

Dante Alighieri e i romantici inglesi

Victor-Andrei CĂRCĂLE
Universitatea „Ștefan cel Mare” din Suceava
victorcarcale@litere.usv.ro

Abstract: Dante Alighieri's influence on English Romantic poetry, particularly on figures such as Byron, Shelley, and Coleridge, is profound and enduring. His exploration of exile, redemption, and moral struggle in the *Divina Commedia* provided a model that Romantic poets adapted to their own ideological contexts. Byron identified with Dante's exile and used it as a political symbol in *The Prophecy of Dante*, reflecting the fight for Italy's liberation. Shelley's work notably *Prometheus Unbound*, reinterpreted Dante's vision of suffering and redemption, shifting from a spiritual focus to one of political emancipation. Coleridge admired Dante's moral symbolism, which he mirrored in works like *The Rime of the Ancient Mariner*. The legacy of Dante's poetic vision, with its emphasis on the exiled poet, the redemptive power of poetry, and moral symbolism, deeply shaped Romanticism, influencing its key themes and artistic expressions.

Keywords: *Dante Alighieri, romantici inglesi, Byron, Shelley, Coleridge.*

Introduzione

Dante Alighieri, autore della *Divina Commedia*, è considerato uno dei pilastri della letteratura mondiale. La sua influenza si estende ben oltre l'Italia medievale, raggiungendo le più importanti figure letterarie europee di epoche successive (Pite:1994). In particolare, i poeti romantici inglesi del XIX secolo, come Lord Byron, Percy Bysshe Shelley e Samuel Taylor Coleridge, trovarono in Dante una figura di riferimento. Attratti dalla sua profondità filosofica, dalla sua rappresentazione del viaggio spirituale e dal suo impegno politico e morale, i romantici reinterpretarono l'opera di Dante, inserendola nei propri contesti estetici e ideologici. Questo articolo esplora come Dante influenzò i romantici inglesi e come le sue tematiche furono rielaborate nelle loro opere. L'influenza della letteratura italiana, comprese le opere di Dante, sul Romanticismo britannico è stata ampiamente studiata, rivelando complesse intersezioni e reinterpretazioni culturali. Per esempio, il libro *Romantic Europe and the Ghost of Italy* di J. Luzzi esplora il Romanticismo italiano e il mito moderno dell'Italia. Spaziando tra i confini europei e internazionali, il libro esamina le metafore, i fatti e le finzioni sull'Italia che sono nate nell'età romantica e continuano a infestare l'immaginario letterario globale.

I temi del libro includono l'emergere dell'Italia come “università del mondo” (Goethe) e “madre delle arti” (Byron), l'influenza della *Commedia* di

Dante sull'autobiografia romantica e la rappresentazione del corpo politico italiano come donna in patria e all'estero.

Il libro fornisce anche una rivalutazione critica delle tre corone delle lettere romantiche italiane, Ugo Foscolo, Giacomo Leopardi e Alessandro Manzoni, scrittori molto influenti e in gran parte sconosciuti alla critica anglo-americana. Il libro offre nuovi spunti di riflessione sull'influenza delle tradizioni letterarie, culturali e intellettuali italiane sull'immaginario straniero dall'età romantica a oggi (Luzzi 2017).

Dante e la visione romantica dell'esilio: Byron

Uno dei legami più forti tra Dante e i poeti romantici inglesi si trova nella figura di Lord Byron, il quale vedeva in Dante non solo un modello artistico, ma anche un compagno spirituale. Byron si identificava con Dante soprattutto per la sua condizione di esiliato politico. Dante, costretto a vivere lontano da Firenze per gran parte della sua vita, utilizzò il tema dell'esilio come motore creativo e riflessivo, e Byron adottò una simile attitudine nel suo stesso esilio dall'Inghilterra.

La *Divina Commedia* di Dante Alighieri e *The Prophecy of Dante* di Lord Byron sono due opere strettamente legate, sia tematicamente che simbolicamente. Sebbene appartengano a epoche e contesti letterari molto diversi, condividono un profondo interesse per la figura di Dante e per il suo ruolo di poeta esiliato e profeta politico. Byron, nella sua *Prophecy*, rende omaggio a Dante, utilizzando la sua figura per esplorare non solo temi personali di sofferenza e redenzione, ma anche questioni politiche legate alla libertà e all'identità nazionale. In questo confronto, si evidenziano somiglianze e differenze tra le due opere, specialmente per quanto riguarda la visione dell'esilio, la funzione della poesia e il ruolo del poeta come guida morale.

Uno dei temi centrali di entrambe le opere è l'esilio. Nella *Divina Commedia*, Dante riflette costantemente sulla sua condizione di esiliato, un'esperienza che lo ha costretto a vivere lontano dalla sua amata Firenze. L'esilio per Dante non è solo una pena personale, ma un segno di ingiustizia politica che si riflette nelle critiche che rivolge alle istituzioni politiche del suo tempo. Tuttavia, il viaggio spirituale attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso diventa anche una forma di riscatto personale, in cui l'esilio terreno viene trasceso attraverso la redenzione divina e la visione beatifica.

In *The Prophecy of Dante*, Byron affronta l'esilio in termini simili, ma con una sfumatura più romantica e politica. Byron vede in Dante un modello di poeta ribelle e perseguitato, che utilizza il suo esilio come una fonte di ispirazione morale e poetica. L'esilio, per Byron, diventa un simbolo della lotta per la libertà, non solo personale ma anche nazionale. Attraverso la voce di Dante, Byron prevede la liberazione futura dell'Italia, trasformando il dolore dell'esilio in una profezia di speranza politica. Come in Dante, l'esilio è una condizione dolorosa, ma offre al poeta una visione superiore del mondo e della giustizia.

La *Divina Commedia* e *The Prophecy of Dante* condividono anche una concezione simile del ruolo del poeta come guida morale e intellettuale. Nella *Divina Commedia*, Dante è al tempo stesso protagonista e narratore del suo viaggio ultraterreno. Attraverso la sua poesia, egli cerca di illuminare l'umanità,

mostrando la via verso la salvezza spirituale. Il poeta ha quindi una funzione educativa, una guida che utilizza la poesia per insegnare verità morali e religiose. Dante non è solo un testimone passivo, ma un attore attivo che, attraverso il potere della parola, tenta di redimere il mondo corrotto del suo tempo.

In modo simile, Byron in *The Prophecy of Dante* ritrae il poeta come una figura quasi profetica, capace di vedere oltre il suo tempo e di indicare un futuro migliore per l'umanità. Tuttavia, mentre Dante si concentra soprattutto sulla salvezza spirituale, Byron utilizza la poesia per trasmettere un messaggio politico. La sua Dante è una figura rivoluzionaria, che prevede l'unificazione e la liberazione dell'Italia. In questo senso, la poesia diventa uno strumento di lotta politica e non solo spirituale. Byron, da romantico, vede nella poesia il mezzo per mobilitare le coscienze e per ispirare l'azione.

Nella *Divina Commedia*, la redenzione è un tema centrale, ed è principalmente intesa in termini spirituali e religiosi. Il viaggio di Dante attraverso l'Inferno e il Purgatorio rappresenta un processo di purificazione che culmina con la visione di Dio nel Paradiso. La redenzione, per Dante, avviene attraverso la grazia divina, ed è il risultato di un percorso di pentimento e crescita spirituale. La visione di Dante è profondamente cristiana, e la sua poesia è al servizio di un ideale religioso che trascende le questioni terrene.

In *The Prophecy of Dante*, invece, la redenzione assume una dimensione più politica e sociale. Byron non è tanto interessato alla redenzione ultraterrena, quanto alla liberazione del popolo italiano dalle oppressioni straniere e dalle divisioni interne. La profezia di Dante riguarda il riscatto della sua patria, e la sua redenzione passa attraverso la lotta per l'indipendenza e la giustizia politica. Byron adatta il concetto di redenzione dantesca ai temi romantici di ribellione e libertà, trasformando il viaggio spirituale di Dante in un'aspirazione politica per la liberazione nazionale.

Il simbolismo è un elemento cruciale in entrambe le opere, sebbene con scopi e sfumature diverse. Nella *Divina Commedia*, Dante utilizza un sistema simbolico complesso, in cui ogni elemento – dalle pene dell'Inferno alle gioie del Paradiso – rappresenta un aspetto della condizione morale e spirituale dell'uomo. I peccatori dell'Inferno sono puniti in base al contrappasso, un principio simbolico che riflette la giustizia divina. Ogni dettaglio della narrazione ha una corrispondenza allegorica, e il viaggio di Dante è una meditazione sull'ordine cosmico e sulla giustizia eterna.

In *The Prophecy of Dante*, Byron adotta un simbolismo più politico. La figura di Dante stesso diventa un simbolo di resistenza, e la sua profezia una metafora per la lotta dell'Italia contro l'oppressione. L'elemento profetico è centrale: Byron vede in Dante non solo un poeta, ma anche un visionario che, attraverso la sua arte, prevede il risveglio politico dell'Italia. Il simbolismo in Byron è quindi più legato alle questioni storiche e politiche, mentre in Dante è strettamente connesso alla dimensione morale e religiosa.

Shelley e l'idealismo dantesco

Percy Bysshe Shelley, un altro importante poeta romantico inglese, era profondamente influenzato da Dante, specialmente per la sua concezione idealistica dell'amore e della spiritualità. Shelley considerava Dante non solo

come un grande poeta, ma come una guida morale e filosofica. In opere come *Prometheus Unbound*, Shelley riflette l'influenza della *Divina Commedia* nel modo in cui esplora la liberazione dell'umanità attraverso il potere dell'immaginazione e dell'amore (Ellis 1983).

Per quanto riguarda la struttura e i temi, *La Divina Commedia* di Dante è un viaggio spirituale attraverso tre regni ultraterreni: *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*. Dante, guidato da Virgilio prima e da Beatrice poi, esplora la condizione umana in relazione alla giustizia divina, con il fine ultimo della redenzione e della salvezza eterna. L'opera riflette una visione profondamente cristiana della vita e della morale, in cui il peccato, la penitenza e la grazia sono i pilastri fondamentali della narrazione.

Prometheus Unbound, d'altro canto, è un dramma lirico che rielabora il mito greco di Prometeo, il titano che rubò il fuoco agli dèi per donarlo all'umanità. Shelley trasforma Prometeo in un simbolo di ribellione contro la tirannia divina e politica (O'Neill 2017). Il poema esplora l'emancipazione umana dal potere oppressivo, con Prometeo che, attraverso la sofferenza, raggiunge una liberazione spirituale e morale. La visione di Shelley è più idealistica e romantica rispetto a quella di Dante: egli crede nella possibilità di una trasformazione sociale e spirituale che porti a una condizione di libertà assoluta, non mediata dalla religione tradizionale.

La *Divina Commedia* e *Prometheus Unbound* possono essere letti come due viaggi simbolici dell'anima. Nel caso di Dante, il viaggio è letterale: l'anima del poeta attraversa i vari livelli dell'aldilà, incontrando anime perdute, penitenti e beati, per poi ottenere la visione di Dio. Ogni fase del viaggio è un'occasione per riflettere sulla condizione umana e sul rapporto con la giustizia divina.

In *Prometheus Unbound*, il viaggio è più metaforico: rappresenta il cammino dell'anima verso la libertà e la rigenerazione. Shelley rifiuta l'idea di un aldilà ultraterreno, concentrandosi invece sulla trasformazione interiore e sul potenziale umano di creare un mondo nuovo, libero dalle catene della tirannia divina e politica. Il viaggio di Prometeo culmina non in una visione di Dio, ma in una riconciliazione con l'universo naturale e umano, simboleggiando un'utopia di libertà e armonia.

Un'altra differenza fondamentale tra le due opere è la concezione della libertà. Dante, profondamente cristiano, vede la vera libertà come subordinata alla volontà divina. La libertà umana si realizza solo attraverso la sottomissione alla giustizia e alla misericordia di Dio. L'opera è intrisa di un senso di ordine cosmico, in cui il peccato e la virtù sono definiti in modo assoluto e immutabile. Il viaggio di Dante culmina nella visione di Dio, che rappresenta la perfezione della libertà spirituale.

Shelley, al contrario, ha una visione più secolarizzata e romantica della libertà. In *Prometheus Unbound*, la libertà è intesa come emancipazione dal potere oppressivo e dalla religione autoritaria. Prometeo non si sottomette a nessuna autorità divina, ma trova la sua libertà attraverso il rifiuto della tirannia e l'abbraccio di un ideale di fratellanza e armonia universale. Per Shelley, la vera libertà è l'autodeterminazione dell'individuo e della collettività, che non necessita di un'autorità divina per essere realizzata.

L'influenza dantesca è evidente anche nel linguaggio visionario di Shelley, che spesso utilizza immagini ultraterrene e mitiche simili a quelle che Dante esplora nella Divina Commedia. Come osserva O'Neill, "Shelley eredita da Dante l'idea che l'immaginazione possa agire come un ponte tra il mondo materiale e quello spirituale."

Il legame di Shelley con l'Italia è rimasto postumo: è diventato parte della mitologia locale (Fagioli 2022).

Coleridge e il simbolismo morale di Dante

Samuel Taylor Coleridge, uno dei più importanti poeti e critici letterari del Romanticismo inglese, ebbe una profonda ammirazione per Dante Alighieri e la sua Divina Commedia. Coleridge vedeva in Dante un modello di poeta-filosofo, capace di fondere teologia, morale e immaginazione poetica in un'opera di straordinaria complessità e bellezza. L'influenza della Divina Commedia si riflette non solo nelle riflessioni critiche di Coleridge sulla poesia e sulla religione, ma anche nelle sue opere, in cui si possono osservare paralleli tematici e strutturali con il capolavoro dantesco.

Coleridge considerava Dante uno dei massimi poeti della storia letteraria, in parte per la sua capacità di unire un'esperienza personale, morale e teologica in una forma poetica strutturata. In diverse occasioni, Coleridge espresse la sua ammirazione per la Divina Commedia, elogiandola per la sua "visione universale e morale" e per la capacità di affrontare le questioni più profonde dell'esistenza umana, quali il peccato, la redenzione e il rapporto tra l'uomo e Dio.

Nelle sue lezioni di letteratura, Coleridge definì Dante "il più grande poeta cristiano", sottolineando come la Divina Commedia rappresentasse una sintesi perfetta tra l'immaginario simbolico e la riflessione morale. Coleridge era particolarmente colpito dall'integrità formale e dalla precisione simbolica di Dante, riconoscendo nella sua opera una profonda coerenza teologica e filosofica.

Uno degli aspetti più influenti della Divina Commedia per Coleridge fu la sua struttura simbolica. Dante utilizza l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso come allegorie delle condizioni morali e spirituali dell'anima, creando un sistema complesso in cui ogni dettaglio fisico ha una corrispondenza simbolica. Coleridge vedeva in questo approccio una rappresentazione efficace della lotta morale dell'individuo e della sua progressiva purificazione attraverso il dolore e la penitenza.

Coleridge cercò di emulare questo tipo di costruzione simbolica nelle sue opere. In *The Rime of the Ancient Mariner*, ad esempio, il viaggio del marinaio può essere letto come una sorta di allegoria morale e spirituale, parallela al viaggio dantesco attraverso i tre regni dell'aldilà. Il marinaio, come Dante, attraversa una serie di prove che lo portano alla consapevolezza della sua colpa e alla ricerca di redenzione. L'espiazione del marinaio, che deve raccontare la sua storia come atto penitenziale, ricorda il processo di purificazione delle anime del Purgatorio dantesco.

Il tema del viaggio è centrale sia nella Divina Commedia che in molte delle opere di Coleridge. Per Dante, il viaggio attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso è un percorso di purificazione e di conoscenza, in cui l'anima scopre la vera natura del peccato, della penitenza e della grazia. Alla fine del

viaggio, Dante ottiene la visione beatifica di Dio, che rappresenta il culmine del suo processo di redenzione.

In modo simile, Coleridge utilizza spesso il tema del viaggio come metafora della trasformazione spirituale. In *The Rime of the Ancient Mariner*, il marinaio attraversa un viaggio metafisico e spirituale che lo porta dalla colpa all'espiazione, passando attraverso un'esperienza di profonda sofferenza. Tuttavia, a differenza di Dante, Coleridge non fornisce una conclusione beatifica; la redenzione del marinaio è incompleta, e il suo destino rimane legato al racconto perpetuo della sua colpa, una condizione più vicina a una purificazione perpetua che a una salvezza finale.

Questa differenza riflette l'approccio più complesso e ambiguo di Coleridge alla questione della redenzione rispetto a Dante, la cui visione cristiana era più dogmatica e ortodossa. Coleridge, fortemente influenzato dal pensiero romantico e dalle idee di libertà spirituale, era più incline a esplorare l'incertezza e la complessità della condizione umana.

Un altro punto di contatto tra Coleridge e Dante è l'uso del simbolismo morale. In entrambe le opere, i paesaggi fisici e le esperienze dei personaggi sono rappresentazioni simboliche di condizioni morali. Nell'*Inferno* di Dante, ogni pena è una manifestazione fisica del peccato che le anime hanno commesso. Coleridge adotta un approccio simile in *The Rime of the Ancient Mariner*, dove il paesaggio marino desolato e le strane creature che il marinaio incontra sono simboli della sua condizione interiore.

Per Coleridge, come per Dante, la natura è uno specchio dello stato morale dell'anima. Quando il marinaio uccide l'albatros, un simbolo di innocenza, scatena una serie di eventi che riflettono il suo disordine morale. La tempesta, la bonaccia e le visioni spettrali che seguono sono tutte manifestazioni esterne della sua colpa interiore. Coleridge, tuttavia, è più cauto nell'offrire un messaggio esplicito di redenzione. Mentre in Dante la redenzione è garantita attraverso la grazia divina, in Coleridge rimane una questione aperta, riflettendo una visione più complessa e moderna della condizione umana.

Infine, Coleridge era profondamente influenzato dalla visione dantesca del poeta come guida morale e intellettuale. Dante vedeva il poeta come un intermediario tra il divino e l'umano, un ruolo che Coleridge adottò nel suo approccio alla poesia e alla critica. Coleridge credeva che la poesia dovesse educare e illuminare, fornendo una guida morale e spirituale ai lettori. Questo ruolo del poeta come mediatore tra diverse dimensioni della realtà è centrale nella concezione romantica della poesia, e Coleridge, come Dante, vedeva la poesia come un veicolo per esplorare la verità morale e spirituale.

L'influenza della *Divina Commedia* su Samuel Taylor Coleridge è evidente non solo nelle sue riflessioni critiche, ma anche nella sua produzione poetica. Coleridge vedeva in Dante un modello di poeta-filosofo, capace di fondere esperienza personale, teologia e immaginazione poetica in una forma simbolica complessa e strutturata. Attraverso il tema del viaggio, l'uso del simbolismo morale e la concezione del poeta come guida spirituale, Coleridge elaborò una visione della poesia che rifletteva profondamente l'influenza dantesca, ma che al contempo si adattava alle sensibilità e alle preoccupazioni del Romanticismo inglese.

Conclusione

Dante Alighieri ebbe un impatto profondo e duraturo sulla poesia romantica inglese, in particolare attraverso la sua visione dell'esilio, della redenzione e della lotta morale. Poeti come Byron, Shelley e Coleridge trovarono in Dante una figura emblematica del poeta esiliato, che utilizza la sua sofferenza personale per raggiungere una visione più ampia del mondo e dell'umanità. Questo tema dell'esilio, centrale nella *Divina Commedia*, venne reinterpretato dai romantici come simbolo della condizione dell'artista, costretto a vivere ai margini della società, ma capace di influenzarla profondamente attraverso l'opera poetica. Byron, in particolare, sviluppò un legame intenso con la figura di Dante, identificandosi con il poeta fiorentino come modello di resistenza politica e morale.

L'influenza di Dante sulla poesia romantica inglese è evidente anche nella concezione della poesia come mezzo per esplorare il conflitto tra la sofferenza e la redenzione. Mentre nella *Divina Commedia* Dante propone una visione cristiana della redenzione attraverso la grazia divina, i poeti romantici come Shelley e Coleridge svilupparono una visione più secolare e individualistica. *Prometheus Unbound* di Shelley, ad esempio, trasforma il concetto dantesco di sofferenza in uno strumento di emancipazione umana e politica. La redenzione non è più solo spirituale, ma diventa un processo di liberazione dall'oppressione. In questo senso, Dante fornì ai romantici un modello di riflessione sulla condizione umana, che essi adattarono alle loro esigenze ideologiche e filosofiche.

Un altro aspetto fondamentale del legame tra Dante e i romantici inglesi è l'uso del simbolismo morale e spirituale. *La Divina Commedia* di Dante è costruita su un sistema simbolico in cui ogni dettaglio fisico e ogni esperienza ha una corrispondenza con una realtà morale o spirituale. Coleridge, in particolare, adottò questo approccio simbolico nelle sue opere, come in *The Rime of the Ancient Mariner*, dove il viaggio del marinaio diventa una rappresentazione del percorso dell'anima attraverso il peccato e la penitenza. La capacità di Dante di trasformare l'esperienza individuale in un'allegoria universale fornì a Coleridge e agli altri poeti romantici un modello di come la poesia potesse riflettere le verità più profonde dell'esistenza.

In definitiva, l'influenza di Dante sui poeti romantici inglesi non si limitò a un'ammirazione stilistica o formale, ma coinvolse anche i temi centrali della loro visione del mondo. La figura del poeta esiliato, il potere redentivo della poesia, e l'uso del simbolismo morale divennero elementi fondanti del Romanticismo inglese, grazie all'eredità dantesca. Dante non fu solo un modello per la creazione artistica, ma anche una guida filosofica e spirituale, la cui opera continuò a influenzare profondamente i poeti romantici nella loro ricerca di senso e verità.

BIBLIOGRAFIA

- Ellis 198: Steven G. Ellis, *Dante and English Poetry: Shelley to T. S. Eliot*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Fagioli 2022: Simone. Fagioli, “«Fish in the ears». Paolo Mantegazza, Percy Bysshe Shelley and us in San Terenzo 1822-2022.”, in *Archivio per l'Antropologia e la Etnologia*, CLII, pp. 100-106.
- Luzzi 2017: Joseph Luzzi, *Romantic Europe and the Ghost of Italy*, New Haven, CT, Yale University Press.
- O'Neill 2017: Michael Charles O'Neill, “Turning to Dante: Shelley's *Adonais Reconsidered*”, in *The Wordsworth Circle*, Vol. 48, No. 3 (Summer), The University of Chicago Press, pp.119 - 128.
- Pite 1994: R.R. Pite, *The circle of our vision*, Oxford University Press, disponibile online: <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780198112945.001.0001>.